



# Vescovi campani in dialogo con la politica

## «Stagione nuova ma non serve il partito»

MARCO IASEVOLI  
Inviato a Pompei

È significativo che uno dei principali impegni della Settimana sociale di Trieste, l'avvio di un confronto aperto e senza timori tra Chiesa e politica, e in particolare tra gli amministratori locali di ispirazione cristiana, parta proprio dalla Campania, da un territorio in cui la vastità dei problemi sociali si mescola a quotidiani fenomeni di malamministrazione. E il presidente della Conferenza episcopale campana, il vescovo di Acerra Antonio Di Donna, non ha avuto alcun dubbio nel far partire il "dopo Trieste" da un incontro con e tra le persone e i gruppi impegnati in politica con la bussola della Dottrina sociale della Chiesa. L'incontro si è svolto ieri a Pompei, minuziosamente preparato dalla Conferenza dei vescovi e dagli uffici diocesani di Pastorale sociale, al fine di evitare sin dalle premesse ogni tipo di equivoco sulle finalità.

E d'altra parte la relazione di monsignor Di Donna ha un *incipit* che vuole proprio evitare doppie letture: «I vescovi non chiedono un partito unico, che è anacronistico». Ma raccolgono da un lato un fine molto specifico, ovvero «la richiesta delle persone e dei gruppi impegnati di essere accompagnati», dall'altro un fine più ampio, «prudente e audace», di stimolare «una nuova stagione dei cattolici in politica». Insomma: i vescovi «non danno brevetti», tuttavia sono pienamente coscienti del fatto che «l'ambito molto frequentato e importato del pre-politico non basta più», non bisogna più considerare un tabù la parola «politica». È lo stato delle istituzioni democratiche a imporlo.

«La diaspora che «condanna all'irrelevanza è insoddisfacentes», è l'analisi di Di Donna. E il «disagio di coscienza» diventa più acuto, ammette il presidente dei vescovi campani, quando arriva il momento delle elezioni. E bisogna far fronte a quella divaricazione ormai cristallizzata, tra i valori della vita e della famiglia «di centrodestra» e i valori sociali «di centrosinistra».

Se non è un partito lo sbocco, ribadisce Di Donna, non vuol dire che non ci siano strade. Il vescovo di Acerra ne indica tre: la formazione alla vocazione politica, il rapporto tra comunità dei credenti e presone impegnate, l'opera di sensibilizzazione nelle parrocchie alla vita democratica del Paese.

Un lavoro che, continua Di Donna citando l'inascoltato Dossetti, richiederà «almeno 20 anni». E saranno anni di «inverno», in cui le ragioni dei cattolici dovranno farsi strada nel turbolibismo e nell'individualismo sfrenato, in un quadro politico in cui i partiti hanno smesso di cercare i credenti, prima «corteggiati per le preferenze». In un quadro mutato anche dal punto di vista ecclesiale, con l'associazionismo indebolito e più indirizzato sulla strada del volontariato che su quello dell'impegno politico. Tutti elementi, insieme a quella diffusa idea per cui la fede sia un «fatto privato», che rende impraticabile un «impegno di massa». All'inverno che è nota di un realismo ai confini con il pessimismo, Di Donna affianca poi la nota di speranza dei tanti che, a livello personale o come gruppi, «rischiano in prima persona». E che ora hanno, su impulso della Conferenza episcopale, un luogo in cui

ascoltarsi camminare insieme a prescindere dalle opzioni di parte. Di Donna infine indica quali *non* debbono essere gli sbocchi: «È da escludere la via della rassegnazione e del rassicurante rifugio negli affari propri, è da escludere la via dei valori contrapposti, è da escludere la via identitaria». Così come è da escludere, secondo Di Donna, la scorciatoia di «collaborare con il governante di turno». Insomma, dei tentativi di rifioritura vanno tenacemente portati avanti. Anche se la via

Di Donna, presidente della Ccc: «Anacronistico il partito unico, ma la diaspora crea un disagio della coscienza. Cerchiamo insieme strade nuove»  
Gli amministratori: dialoghiamo senza steccati

concreta da imboccare ancora non si vede nitidamente. Potranno aiutare, ricorda il presidente dei vescovi campani, anche gli altri strumenti che stanno vedendo la luce in questi mesi, come la rete di Trieste nata su impulso degli amministratori presenti alla Settimana sociale. Né va dimenticato, tracciando un percorso possibile, l'orizzonte più largo della «Camaldoli europea» indicata dal cardinale presidente della Cei, Matteo Zuppi. Numerosi gli interventi degli ammini-

stratori e delle reti politiche, in una sala-convegni del Santuario di Pompei piena oltre le aspettative della vigilia. Un esercizio di pazienza e rispetto reciproco. Presenti, e partecipi anche del percorso preparatorio, tre gruppi di ispirazione cristiana presenti sul territorio campano: la rete "Per le persone e la comunità", Insieme e Demos. Il segretario di "Per", Giuseppe Irace, raccogliendo la metafora del lungo inverno, ha invitato gli amministratori cattolici a «forzare la primavera», a non affrontare questa «strada in salita» aspettando che «qualcuno o qualcosa venga a salvarci». Insomma l'invito è a iniziare, a prendere l'iniziativa senza pensare troppo alle reti di protezione, perché «di convegni su come essere presenti in politica ne abbiamo fatti sin troppi». Alfonso Barbarisi, coordinatore di Insieme, ha invece ricordato come «la nostra sia una fede incarnata», che dunque motiva a un impegno sociale sentito come dovere, non come opzione tra le altre. A riprova della centralità del tema formativo. Mentre Roberta Gaeta, consigliera regionale, in rappresentanza di Demos ha invitato ad allargare le maglie del dialogo, per evitare il rischio dell'identitarismo, con uno sguardo particolare al Terzo settore. Sul fronte dei corpi intermedi, ha partecipato anche il portavoce regionale del Forum delle associazioni familiari, Nino Di Maio, a riprova di un interesse diffuso del mondo associativo. Le conclusioni, affidate a mons. Francesco Alfano e a mons. Francesco Beneduce, rispettivamente vescovo di Sorrento-Castellammare e ausiliare di Napoli, hanno indicato alcune parole-chiave del cammino che ora si apre: «Piedi per terra, comporre le attese e ascoltarsi senza pregiudizi».

### L'INIZIATIVA

La Conferenza episcopale, nel solco della Settimana sociale dell'estate scorsa ha convocato a Pompei persone e gruppi impegnati in politica: «È l'inizio di un percorso»

### Al via sinergia della Cisl con il network "Ditelo sui tetti"

Il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra ha incontrato ieri i rappresentanti di "Ditelo sui tetti", rete informale di oltre cento associazioni di ispirazione cattolica impegnate nel sociale e nella cultura, per avviare percorsi di collaborazione nel pieno rispetto dell'autonomia reciproca. «La sussidiarietà è la parola chiave», ha dichiarato Sbarra, sottolineando la necessità di costruire una «alleanza della responsabilità» che promuova sinergie concrete nel segno della solidarietà. Sbarra ha evidenziato tra l'altro l'impegno della Cisl, sindacato riformista, contrattualista, partecipativo, a costruire ponti di dialogo su ogni territorio e a livello nazionale. «Siamo all'inizio di un cammino comune, ha detto, con l'obiettivo di rispondere sempre meglio a vecchi e nuovi bisogni, contrastando le marginalità sui nostri territori, promuovendo il protagonismo della persona e la partecipazione dei corpi intermedi alla costruzione di un progresso e di uno sviluppo che non lascino solo nessuno».

Domenico Menorello, coordinatore del network Ditelo Sui Tetti, ha da parte sua manifestato la soddisfazione «dei tanti amici impegnati nelle associazioni». «Nell'incontro con la Cisl abbiamo toccato con mano come dal concreto di esperienze molto diverse emerga la comune sfida antropologica, per difendere con la ragione e la bellezza delle opere nei confronti di un individualismo esasperato, che la persona merita cura e attenzione soprattutto nella fragilità e nella sua dimensione creativa e relazionale».



I vescovi campani si confrontano con i politici del territorio

### A MILANO

## La rete di Trieste pesca anche al Nord

### «Ora siamo meno soli nell'impegno»

RENATO CHIARAMONTI  
Milano

Una riflessione sulla gestione del potere proposta da padre Giuseppe Riggio, direttore di Aggregamenti Sociali, ha introdotto l'incontro milanese della rete degli amministratori locali nata dopo la Settimana Sociale di Trieste. Non bisogna tenersi lontani del potere, ma interpretarlo come occasione di contribuire al bene comune, ponendosi in atteggiamento di servizio e non di occupazione di spazi, a partire da queste considerazioni padre Riggio ha invitato i quasi cento amministratori presenti a interrogarsi sul loro modo di interpretare la presenza nelle istituzioni per provare a proporsi da credenti in modo credibile a cittadini sempre più propensi a non dare fidu-

cia alla politica. Introdotta da Francesco Russo, che tira la fila della rete, la discussione ha toccato molti temi, a partire da quello della partecipazione e della democrazia, non a caso definita a Trieste dallo stesso papa Francesco come «mal-

gno politico dei cattolici. Molti hanno sottolineato la novità di Trieste, ovvero il fatto che l'intera comunità cristiana sia stata chiamata all'impegno politico, il che può far sentire meno soli amministratori pubblici che per anni si sono sentiti ai margini delle comunità cristiane. I temi dell'ambiente, della pace e del welfare sono riecheggianti a più riprese nei numerosi interventi della mattinata, rigorosamente improntati al "metodo Trieste", ovvero tre minuti a testa con alternanza tra adulti, giovani e donne, per andare oltre l'abitudine a senti parlare i soliti noti, come spesso accade nei consessi politici e partitici.

Ieri la terza tappa di preparazione all'incontro nazionale degli amministratori, previsto a Roma a metà febbraio

È emersa la necessità di un paziente lavoro di semina di contenuti, a partire dai temi concreti che riguardano la vita quotidiana dei cittadini e a cui non sempre la politica oggi presta sufficiente attenzione. I nomi evocati più di frequente dai presenti, d'altronde, da Sturzo a Moro, passando per De Gasperi e La Pira, hanno richiamato alla necessità di una politica che si preoccupi di far vivere bene le persone, ricominciando a cercare la gente là dove vive, un tempo si sarebbe detto "nelle stalle e nelle osterie", ha ricordato Russo citando il partigiano e poi parlamentare comunista Reichlin. A più riprese gli intervenuti hanno sottolineato di sentirsi a casa, riconoscendo un clima che non sempre è facile vivere oggi all'interno di partiti impegnati nella ricerca del consenso e ingabbiati da leadership personalistiche. L'appuntamento per la rete è ora a metà febbraio a Roma, per un incontro che vuole proporsi come momento costituente di un cammino di idee, contenuti e buone pratiche a servizio del bene comune.

### UN CONTRIBUTO DI ARGOMENTI 2000 IN VISTA DEI PROSSIMI PASSI DELLA «RETE DI TRIESTE»

ERNESTO PREZIOSI

## Un metodo perché il coordinamento tra amministratori serva il bene comune

La Settimana sociale di Trieste, nel luglio scorso, ha avuto il merito di riportare i cattolici a interrogarsi sulla democrazia. La presenza di un buon numero di donne e uomini impegnati nei territori ha arricchito la discussione di una dimensione esperienziale particolarmente preziosa. Soprattutto gli amministratori, tra cui sindaci, assessori, consiglieri comunali, hanno trovato nelle giornate triestine un'occasione di confronto, riflessione e incontro con chi, pur provenendo da altri contesti e da altre appartenenze politiche, condivide però l'impegno nel governo della cosa pubblica. È pensando alla ricchezza portata dalla dimensione di "prossimità" in cui gli amministratori esercitano la politica che si è lanciata la proposta di dare seguito a un primo incontro fra amministratori che proprio durante le Settimane sociali di Trieste si è tenuto. L'intenzione espressa è, come detto a Trieste, quella di arrivare a iniziative aperte proprio a chi intende continuare il «lavoro di scambio e condivisione delle esperienze sui

temi concreti legati ai territori, in una visione di insieme nazionale, europea e internazionale». Argomenti 2000, come associazione che da anni cammina in questa prospettiva, si sente interpellata e chiamata a dare la disponibilità a partecipare all'organizzazione dell'iniziativa che richiede, con evidenza, la chiara consapevolezza delle esigenze che il presente impone alla politica, come anche delle forme che la pratica della politica ha ormai assunto. Ci riferiamo non tanto e non solo alle sue degenerazioni, ma anche alla domanda di una nuova fase di democrazia diffusa e deliberativa che non può essere ignorata, e che consiste in una sana relazione tra buon governo e attiva partecipazione degli organismi intermedi e di

ogni cittadino consapevole. Accanto alla necessità di offrire momenti rivolti alla elaborazione di adeguati contenuti culturali, chiamare gli amministratori a pensare e impegnarsi in un itinerario comune richiede del resto uno sforzo di chiarezza sulle ragioni e le caratteristiche che esso intende avere. Serve allora porsi una serie di domande a partire dal rapporto che, qualcosa che nasce da un'esperienza propriamente ecclesiale come le Settimane Sociali, deve avere con la pratica politica che è fatta attraverso i partiti. Che i cattolici siano chiamati a occuparsi della città dell'uomo è fatto ricordato dal Concilio e dall'insegnamento sociale della Chiesa, ma come dargli forma in modo che l'unità che viene dalla fede non sia confusa con

l'appartenenza politica che, in democrazia, esige il pluralismo? A Trieste si è messa al centro delle riflessioni la democrazia. Quanto e come la discussione circa la crisi odierna della democrazia può essere raccolta e fatta propria da chi fa politica fra la gente? Quanto e come dei cristiani che si assumono responsabilità per le loro città e comunità possono lavorare assieme per rafforzare la democrazia in termini di partecipazione e di qualità del suo operare? Mettere assieme in un cammino comune gli amministratori in che termini può aiutare a portare un di più di democrazia e di intelligenza politica anche sul piano nazionale e su quello europeo? Alla luce del cammino fatto in questi anni, ci pare dunque di poter segnalare l'importanza di un raccordo ampio, che tenga conto di quanto è in atto, favorendo una proposta plurale, che possa così risultare un effettivo servizio al bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA